ESI - PALLI

A530

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
530

LIOTECA·
IESI·PALLI·

Via sala - 6·1·106

~~1/8·2·81~~

28664

PIA DE' TOLOMEI

Dramma lirico in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1838.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

Napoli, 1838.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

Il padre dell' italiana poesia, nella sua divina Commedia, con pochi ed arcani versi fè menzione della Pia: (a) *B. Sestini tolse il di lei tragico fine a subbietto d' una leggenda romantica. Io mi attenni a questa, nel tessere il presente drammatico lavoro, praticandovi però quelle modificazioni che mi parvero indispensabili, o meglio conducenti al mio scopo.*

(*a*) Ricorditi di me, che son la Pia,
Siena mi fe: disfecemi Maremma:
Salsi colui, che 'nnanellata pria,
Disposando, m' avea con la sua gemma.

DANTE. *Purgatorio Can. V.*

Digitized by Google

La poesia è del Sig. Salvadore Cammarano.

La musica è del maestro Sig. Cav. Gaetano Donizetti, maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno, e maestro di contrappunto e composizione nel Real Conservatorio di Napoli.

Le scene nuove sono state dirette dal Cav. D. Antonio Niccolini architetto de' Reali Teatri, e disegnate e dipinte dai seguenti: Nell'Atto I.° Appartamento di Pia, Signori *Luca Gandaglia* e *Raffaele Mattioli*. Nell'Atto II.° Sala d'armi nel Castello della Maremma, Signori *Angelo Belloni* e *Giuseppe Morrone*. Atrio di un antico Gastello con veduta delle incolte lande della Maremma, Signori *Niccola Pellandi*, e *Luigi Gentile*. Nell'Atto III.° Prigione di Pia, Sig. *Luca Gandaglia*.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quèriau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Felice Cerrone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' Illuminazione Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

NELLO Della Pietra,
Signor Barroilhet.

PIA, sua moglie,
Signora Ronzi.

RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia,
Signora Buccini.

GHINO Degli Armieri, cugino di Nello,
Signor Basadonna.

PIERO, vecchio filosofo, un tempo precettore di Pia,
Signor Benedetti Giuseppe.

BICE, damigella di Pia,
Signora Rizzati.

LAMBERTO, antico famigliare De' Tolomei,
Signor Rossi.

UBALDO, famigliare di Nello,
Signor Barattini.

Coro di Damigelle, Famigliari di Nello, Guerrieri Guelfi e Contadini.
Comparse di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini, Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma Toscana.

L'epoca è dell'anno 1260.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

Familiari di Nello.

Coro.

Par. I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Nello, il consorte quell' uomo invia?
I. Lo accolse Ubaldo...
II. Ei viene appunto!

SCENA II.

Ubaldo, e detti.

I. Dì, quel messaggio?..
II. Dal campo è giunto?
I. Reca novelle tristi, o felici?
II. Parla!..
I. Disvela!..
Uba. Udite, amici:
(A voce bassa, ed in tuono misterioso.)
Nè Pia, nè quanti le son dappresso
Denno contezza aver del messo.
Crudel mistero colui m' apprese...
(Gli altri vorrebbero interrogarlo.)
Sol debbe a Ghino esser palese.
V' allontanate.

Coro. Fatal messaggio!
Fra noi tremendo egli apparì!..
Qual di cometa sanguigno raggio
Che di spavento la terra empì!
(Si dileguano.)

SCENA III.

Ghino e detto.

Uba. Signor, giungi opportuno.
Ghi. Il mio sospetto
Forse?..
Uba. Divien certezza.
Sorpresi un foglio.
Ghi. Di tue cure, Ubaldo,
Premio condegno avrai.
(Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge.)
» Quando sepolto
» Fia nel silenzio della notte il mondo,
» Inosservato per la via del Parco
» A te verrò: l'assenza
» Del tuo sposo abborrito a me concede
» D'abbracciarti la gioia, e tal mercede
» Soffrir mi fa la vita. » — O Pia mendace!
Ove il rigor, l'austera
Virtude ov'è, che rampognar ti fea
L'amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna,
Separati ne avesse
Quella tremenda eredità degli avi,
La vendetta, il furor; » nè Ghibellino
» Talamo accolta chi nascea di Guelfi,
Che tanto sventurato
Or non sarei, nè vinto e lacerato
Da rimorso infernal, d'un mio cugino
La sposa amando!
Uba. E che risolvi, o Ghino?
Ghi. Chiesi vederla... — Oh! se repulse ardisci

Oppormi ancor, paventa...
Un detto mio ti perde... — Ove trascorro!..
Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...
Uba. E tanto l'ami ancor?
Ghi. Più di me stesso.
Non può dirti la parola
Qual desìo m' incalza e punge...
La speranza che s' invola
Nuove fiamme al foco aggiunge.
Pia m' abborre, Pia mi fugge...
Ma non fugge dal mio cor.
Ah! l' incendio che mi strugge
È delirio, e non amor!

SCENA IV.

Bice, e detti.

Ghi. Ebben?
Bice. Venirne davanti a lei
Più non ti lice.
Ghi. Chi a me lo vieta?
Bice. Pia.
Ghi. La cagione?
Bice. Saper la dei!...
E Nello, anch' egli potria!..
Ghi. T' acqueta.
Troppo dicesti!
Bice. Nel mio linguaggio
Ella ti parla: pensavi, e trema. *(Parte.)*
Uba. Muto rimani a tanto oltraggio!
Ghi. Non ha favella un' ira estrema.
(Dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.)
Rechi all' infida ignoto messo
Quel foglio...
Uba. Intendo: riposa in me.
Ghi. Al campo io volo... e Nello, ei stesso

Udrà qual onta costei gli fè. —
Mi volesti sventurato?
Sventurata sarai meco...
I miei pianti avranno un eco,
Il mio duol vendetta avrà.
O mio core, o cor sprezzato
Gemi indarno in questo petto...
Dei bandir qualunque affetto
Che somigli alla pietà.

Uba. Sì, tu fosti provocato...
Saria stolta la pietà. *(Partono insieme.)*

SCENA V.

Bice, e Lamberto.

Lam. » Surse la Pia?
Bice. » Surse anzi l'alba, e parmi
» Più dell'usato ancora
» Gemente, irrequieta.
Lam. » Il suo cordoglio
» Pur troppo è giusto! D'esecranda pugna
» Il dì s'appressa: per lo sposo insieme,
» E pel fratello, armati
» L'un contro l'altro, e di vendetta ardenti,
» Ella tremar dovrà!
Bice. » Malvagia etade!...
» Di sangue cittadin grondar le spade
» Vedremo ancor!
Lam. » Di Nello
» Fu prudente consiglio
» La sposa allontanar dal suo palagio,
» Che scopo fia di militar licenza,
» Se la tremenda Oste di Flora irrompe
» Nella cittade.
Bice. » E questa Rocca, antico
» De' Tolomei retaggio,
» Scampo securo estimi tu?
Lam. » Fu dessa

» Inespugnabil sempre.
» Lo sventurato genitor di Pia,
» Quando funesta ardea gara civile,
» Qui ricovrò da Siena, e l' ira ostile
» Respinse a lungo; ma consunto alfine
» Ogni alimento, per segreto calle
(Egli getta involontariamente uno sguardo sulla parete in fondo.)
» Fuggì, sull' Arno raggiungendo i figli,
» Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
» Tuttor qui m' ebbi solitaria stanza...
Bice. » Ver noi la Pia s' avanza.
Lam. » Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto
» Libero sgorghi dell' afflitta il pianto.
(Parte pel fondo.)

SCENA VI.

Pia, Damigelle, e detta.

Damigelle invitando la Pia a sedere presso il verone.

Qui posa il fianco. È vivida
Quest' ora del mattino,
Imbalsamata è l' aura,
Che move dal giardino:
Di vaghi fior smaltato
Ve' come ride il prato,
Quì tutto spira e parla
Celeste voluttà...
(È vano! A confortarla
Uman poter non v' ha!)
Pia. A voi son grata... ma non è quest' alma
(Sorgendo smaniosa.)
Più di gioja capace.
Bice. » Almen di calma
» Lo sia...
Pia. » Trista per me, funerea luce

» Il sol diffonde, e l'universo piange!
Bice. Misera!
Pia. In cor se mi leggessi, o Bice,
Del mio stato infelice
Maggior pietade avresti!...
(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea
Pria del giorno l'avviso...
Al suo fuggir, compro dall'oro, è forse
Un ostacolo insorto?...
Della Torre il Custode
Potria con empia frode
Tradirmi?... Ah! no, che di Rodrigo ei stesso
Mi fè l'arcana prigionia palese.
Eppur, d'onde l'indugio?.. — Ah! ch'io mi perdo!
E fra tante dubbiezze, in cui smarrito
È l'intelletto, il core,
Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!
O tu che desti il fulmine,
Che al nembo il fren disciogli,
Le mie dolenti lagrime
In tua pietade accogli.
Quell'innocente vittima
Salva, e conduci a me.
No, tu non puoi respingere
Chi fida in te buon Dio...
Il voto, che fra i gemiti
Al tuo gran soglio invio,
È puro come gli angeli
Che stanno in ciel con te.)
Bice. Da. (Geme tuttor la misera!...
Calma per lei non v'è!)

SCENA VII.

Lamberto e dette.

Lam. Pia?... *(Traendola in disparte.)*
Pia. Che fu? Smarrito in volto
Sei Lamberto!...

Lam. M' odi. *(Sottovoce.)*
Pia. Ascolto.
Lam. Tra le querce... accanto al rio... *(c. s.)*
Dove il parco è più solingo,
Accostarsi a me vegg' io
Un uom tacito e guardingo...
Ei gittandomi dappresso
Questo foglio, in tuon sommesso
Di recarlo a te mi dice,
Quindi fugge al par d' un lampo.
Pia. (Prende il fóglio e l' apre.)
(Le sue note... Me felice!...
(Dopo aver letto.)
Tolto è omai qualunque inciampo!...)
Lam. (Il tormento a lei dà tregua!)
(Osservando il cambiamento del volto di lei.)
Pia. (Qui fra poco il rivedrò!...)
Bice. Dam.
(L' atra nube si dilegua
Che la fronte a Pia velò!)
Pia. (Di pura gioja in estasi
E' l' alma mia rapita!...
A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi, e baci, e palpiti
Confonderemo intanto...
E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)
Bice, Lam., e Dam.
(Ella cessò dal pianto!
Al ciel ne sia mercè.)
(Pia si ritira a destra; gli altri dall' opposto lato.)

SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

Nello.

Giurai svenarlo, ch' egli ardì col sangue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo, e gemo!
» Gridato fu dal militar Consesso
» Nemico della patria... ed è concesso
» Al mio pregar soltanto,
» Che nel segreto carcere la scure
» Tronchi sull' alba il procelloso corso
» Di sua fatal giornata.
Almen la sventurata
Pia, che l' ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello... —
Qualcun s' appressa...

SCENA IX.

Ghino, e detto.

Ghi. Nello?
Nel. Ghino!... tu quì!
Ghi. Mi traggo
Alta cagion!
Nel. Sembri agitato!...
Ghi. È vero...
A palesarti orribile mistero,
A trafiggerti il petto
Io venni.
Nel. Ogni tuo detto
Mi fa tremar!
Ghi. Tu n'hai ben donde! — Pia...
Nel. Qual nome proferisti!.. e qual mi turba

Nero sospetto!.. — No. . spirto d' inferno
Lo desta in me... Soccorri
(Abbandonandosi fra le braccia di Ghi.)
Al tuo fratello, dimmi
Che fida è la consorte...
Sgombra, deh! sgombra il mio spavento estremo.
(Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio.)
Oh silenzio funesto!.. Io gelo!.. io tremo!
È men fero; è meno orrendo
Il silenzio della tomba!

Ghi. Il mio dir fia più tremendo.
Nel. Ahi!.. la morte in cor mi piomba!
Ghi. Infelice! —
Nel. Omai favella.
Ghi. Sei tradito!
Nel. Il ver dicesti?
Ghi. Ah! pur troppo!
Nel. Io fremo!.. Ed ella?..
Ghi. Ella... *(Esitante.)*
Nel. O Ghino, a che t' arresti?
Ghi. È un' infida.
Nel. L' onor mio?..
(Tremante d' ira.)
Ghi. D' atra macchia ricoprì!
Nel. E il tuo fulmine gran Dio
La spergiura non colpì?
(Cade sur uno scabello. Pausa.)
Parea celeste spirito
(Sorgendo e con tutta l' effusione del dolore.)
Ascoso in uman velo!..
Per me quel riso angelico
Schiudeva in terra il cielo!..
Il disinganno è giunto!
Tutto distrugge un punto!.. —
Vita d' amare lagrime

Cruda vivrò per te!

Ghi. (Seppi nel cor trasfondergli
Parte del mio veleno:
Le mie gelose farie
Squarciano pur quel seno.
È omai scoccato il dardo...
Ogni rimorso è tardo...
Gioja dell' alme perfide
Io già ti sento in me!)

Nel. (*Come colpito da rapido pensiero afferra Ghi. per la destra, affissandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l' animo altrui.*)
Tu mentisti: un tanto eccesso
No, quel cor non ha macchiato.

Ghi. Testimon sarai tu stesso
Dell' oltraggio a te recato.
Come il ciel di luce privo
Chiami al sonno ed al riposo,
Alla Pia verrà furtivo
Chi t' offende...

Nel. (*Con estremo furore.*) Andiam... Fui sposo!
Sol, che tardi?.. il corso affretta...
Cedi all' ombre...

Ghi. Ah! m' odi ancor...

Nel. Più non odo...

Ghi. Almen...

Nel. Vendetta...

Ghi. Pria...

Nel. Son cieco di furor.
Il ciel con me punisce
(*Qual uomo privo affatto di ragione.*)
Così nefando amore
Già il mio pugnal ferisce,
De' rei già squarcia il core...
Le palpitanti vittime
Io premo già col piè.

Ghi. (Sei pago amor furente ?
S' appresta orrendo scempio...
Le mie virtudi hai spente,
M' hai reso un vile, un empio...
Gioisci, esulta, o demone,
E lei perdesti ... e me !)
(*Nel. esce furibondo, seco traendo Ghi.*)

SCENA X.

Appartamenti di Pia. Notte, la porta del verone è chiusa.

Ubaldo, ed Armigeri dalla sinistra.

Uba. Di Ghino il cenno udiste ?
Ascosi fra le piante, ove la notte
Regna più densa, e scura,
Cautamente vegliate.
S' avanzerà l' indegno a queste porte ;
Accesso v' abbia, uscirne a lui sia morte.
Arm. Inoltriam fra l' ombre avvolti ;
Niun ci vegga, niun ci ascolti...
Della notte col favor
Si tradisca il traditor.
(*Partono pel fondo. Uba. serra il verone, e si ritira.*)

SCENA XI.

Pia dalla stanza da letto : ella reca un doppiere acceso, che lascia sur una tavola.

Tutto è silenzio ! — Un mormorio sommesso
Udir mi parve ... Inganno
Fu del pensier, che vede
Perigli ovunque ! Il tenebroso velo
Stese la notte... incalza
L' ora, e il fratello !..
(*Odesi battere leggermente la porta del verone.*)
Ah giunse !.. Il cor mi balza !..
(*Chiude la porta a sinistra ed apre il verone.*)

SCENA XII.

Lamberto, e detta.

Lam. Ah! Signora...
(*Nella massima agitazione.*)
Pia. Tu Lamberto!..
Deh! che fu?..
Lam. Si tende al certo
Un agguato... Gente in armi
Si nascose...
(*Indicando dalla parte de' giardini.*)
Pia. Egli è perduto!..
Lam. Donna!.. il sangue fai gelarmi!..
Di?.. Non oso... Hai tu potuto?..
Pia. L' nom, che attendo, è mio fratello.
Lam. Egli!.. Al misero l' avello
Si dischiude!.. Tardi apprendo!..
Io potea...
Pia. Chi viene?..
Lam. È desso!

SCENA XIII.

Rodrigo, e detti.

Rod. Pia?..
Pia. Qual fulmine tremendo!..
Rod. Che!..
(*Lam. corre a chiudere il verone.*)
Lam. Respira; è salvo adesso.
Pia. E fia ver?
Lam. Segreta via,
D' onde il padre un dì fuggia...
(*Si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della tappezzeria, scopre un uscio segreto.*)
Mira.
Pia. Oh! gioja!.. — Ne minaccia

Gran periglio!..
Rod. Che mai sento!..
Pia. Esci...
Lam. Ah! sì...
Pia. Fra queste braccia
Un momento, un sol momento... —
Il fratel stringendo al petto
Pianger deggio, e palpitar!..
Rod. Tanto duolo, e tanto affetto
Mi costringe a lagrimar!..
(*Sempre l' uno in braccio all' altro.*)
Pia e Rod. Ahi! ci tolse orrenda guerra
Il fratello, il genitore!..
Cruda morte di dolore
Ahi! la madre e' involò!..
Sventurati! sulla terra
Solo il pianto a noi restò!

SCENA XIV.

I suddetti, e Nello di dentro.

Nel. L' uscio dischiudi, o perfida...
Lam. Nello!..
Rod. Colui!..
Pia. Non senti?..
Va...
(*Odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra.*)
Nel. Traditori!..
(*Rod. fremente di rabbia pone la destra sull' elsa, ma viene trattenuto da Lam.*)
Pia. Affrettati...
Che indugi omai? che tenti?,.
Rod. Egli osa provocarmi!...
Io voglio...
Pia. Ah! tu vuoi farmi.

Spirar d' angoscia, o barbaro,
E di terror...

(*Intanto soccorsa da Lamberto ha condotto Rod. verso l' uscio segreto.*)

SCENA XV.

Nello, Ghino, e detti.

Nel. Ch' io sveni
Entrambi...
(*Prorompendo dalla porta spalancatasi, con pugnale snudato.*)
Pia. Ah! fuggi
(*Rovescia il doppiere nel punto istesso, che Nel. entra.*)
Nel. Oh rabbia!...
Ghi. Ubaldo? Ubaldo?
Lam. Vieni...
Di lei pietade...
(*Piano a Rod. ed uscendo con esso per l' uscio segreto, che si richiude tosto.*)
Pia. Orribile
Sul cor mi piomba un gelo!..

SCENA XVI.

Servi con altri doppieri, Ubaldo, Bice, Uomini d' armi, Damigelle, e detti.

Nel. Fuggito egli è!
Uba. Raggiungasi...
(*Uscendo pel fondo con gli uomini d' Armi.*)
Nel. Mori...
(*Scagliandosi per uccider Pia.*)
Ghi. ...T' arresta...
(*Disarmandolo con gli altri.*)
Bice.)
Dam.) Oh! Cielo!

Pia. Sposo....
Nel. Il pugnal...
Bice. Deh! scostati...
Non vedi il suo furor?
Nel. Il mio pugnal rendetemi...
Pia. Io muojo... *(Cade al suolo tramortita.)*
Bice. }
Dam. } Qual terror!...

(Un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l'adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nel. resta immobile.)

Bice. Dam.

Deh! calma le furie del core sdegnato...
Ah! tu della misera ben vedi lo stato...
L' orror, lo spavento de' sensi la priva,..
Più spenta che viva — d'innanzi ti sta.

Nel. Ah! come congiungere il cielo potea
Il volto d' un angelo ad alma si rea?
Di tanto delitto macchiarsi quel core!..
E spento l'onore! — più fede non v' ha!

Ghi. (Ahimè quell'anelito il core mi gela!..
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela!..
Ho l'alma commossa, la mente agitata.
Ancor dell' ingrata — io sento pietà!)

Pia. *(Riavendosi.)*
Non regge quest' anima in tanto periglio...
Un velo funereo ingombra il mio ciglio...
Fantasmi di morte intorno rimiro!..
L' estremo respiro — sul labbro mi sta!..

SCENA. XVII.

Ubaldo, Uomini d' armi, e detti.

Uba. Quel codardo ne deluse!..
Rinvenirlo io non potei!

Nel. Ah! l' inferno si dischiuse,
Per sottrarlo a' colpi miei...
Ghi. (D' ira avvampo!..)
Nel. Svela, o Pia,
Come... d' onde il vil fuggia...
Tu da me la vita avrai,
Se di lui vendetta avrò.
Pia. Io tradirlo?.. nò, giammai...
Mille volte pria morrò.
Nel. (*Nel massimo furore, e volgendosi ad Uba. ed a' suoi uomini d' armi.*)
L' empia cingete d' aspre ritorte,
Alle Maremme sia trascinata.
Lunga, crudele, tremenda morte
Ivi t' aspetta, o scellerata...
Vanne perversa... di te soltanto
Per maledirti mi soverrò.
Ghi. (Ahi sciagurato! dove mi spinse.
Della vendetta l' empio desìo!
L' astro del giorno per lei si estinse,
Ma più infelice di lei son' io...
Tutta una vita trarrò nel pianto,
E di me stesso l' orror sarò!)
Pia. Qual fera morte a me s' appresta!..
V' è donna al mondo più sventurata?
Nella suprema ora funesta
Sarò da tutti abbandonata!...
Del pio ministro a me d' accanto
Suonar la prece io non udrò!
Uba. ed Uomini d' armi.
Omai ne segui... è vano il pianto.
Il tuo destino cangiar non può.
Bice. Dam.
Il Ciel preghiamo; che il Ciel soltanto
All' infelice soccorrer può.
(*Uba. e gli Uomini d' armi traggono con esso loro la Pia.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Accampamento dell' esercito fiorentino, presso una porta del Sobborgo di Siena.

Rodrigo e guerrieri, quindi Lamberto scortato da un drappello di Guelfi.

Rod.) Sciolta è la tregua: al cielo
Coro.) S' innalzi in fero accento
Il guelfo giuramento,
Il cantico guerrier.
L' oda il nemico, e un gelo
In mezzo al cor gli scenda,
Un gel di morte orrenda
Funesto messaggier. —
(*Incrociando le spade, e con tutta la forza d' un odio mortale.*)
Al Ghibbellin perverso;
Sui brandi, ad una voce,
Odio giuriam feroce
Oltre la tomba ancor.
Giuriam nel sangue avverso
Sfogar, sbramare appieno
Quel che ne avvampa in seno
Terribile furor.
Giuriam sol posa all' armi,
Sol fine a tanta guerra,
Quando ogni asilo in terra
Vedremo a lui mancar.
Giuriam, spezzati i marmi
Del sepolcral ricetto,
Il cener maledetto
Al vento dissipar. —

Lam, Rodrigo ?..
Rod. Chi vegg' io !.. Tu qui !..
Lam. Pur giungo,
Pur giungo al tuo cospetto !..
Ben dieci lunghi giorni
Palpitar mi fu d' uopo , e vincer guerra
Di rinascenti ostacoli.
(*Ad un cenno di Rod. i guerrieri si ritirano.*)
Son io
Apportator di trista nuova.
Rod. Oh Dio !..
Che avvenne ?
Lam. Al tuo fuggir , Nello , fremente
Di cieco sdegno , a trucidar la sposa
Il ferro alzò...
Rod. Perverso !..
Lam. A lui sottratta
Fu l' innocente , ma del crudo in seno
L' ira non tacque : gemebonda , oppressa ,
Vota di sensi , quella notte istessa
Nella Maremma trascinar la fece ,
Ove tra' morti stagni
Aura letal si beve , or che infuocati
Raggi saetta il dì. Nel suo funèbre
Castello , a Pia dell' inumano un cenno
Prigion dischinse acerba...
Ed ivi... (*Con orrore.*)
Rod. Che ?
Lam. Forse a morir la serba.
Rod. Ahi! sì barbara minaccia
Di spavento il cor m' agghiaccia !
Fosco il sole , e tolta parmi
La favella , ed il respir !.. —
Se costar doveano a lei
Tante pene i giorni miei ,
Rio destin perchè non farmi

Cento volte pria morir?

(Squillo di trombe, e movimento nel campo; tutto come segue.)

Lam. Oh! qual tumulto!..

Rod. Squillano
Le trombe in suon di guerra!..

Lam. Duci, e guerrieri accorrono!..

Rod. Rimbomba e cielo e terra!..

SCENA II.

Seguaci di Rodrigo, e detti.

Seg. Signor?..

Rod. Che fu?

Seg. Prorompono
Ad inattesa pugna
L' orde nemiche... Affrettati
L'acciar temuto impugna...

Lam. Oh fero giorno!..

Rod. Traggasi
Quel vecchio in securtà.

(Alcuni scudieri partono con Lamberto. — Vedesi nel fondo l' esercito fiorentino marciare affrettatamente.)

Seg. Vieni... *(A Rodrigo.)*

Rod. Tremenda folgore
Il brando mio sarà.
A me stesso il Ciel mi rende
Corro all' armi, alla vendetta...
I tuoi nodi, o Pia diletta
Io tra poco infrangerò.
Questa brama il cor m' accende
Non desìo di falsa gloria...
Pel cammin della vittoria
Al tuo seno io volerò.

Seg. Foco d' ira il cor ne accende..,
Sangue a flutti spargeremo..,

Ghibellini, al fato estremo.
Nulla omai sottrar vi può.
(Partono velocemente.)

SCENA III.

Vecchia sala d' armi nel castello della Maremma.

Ghino, ed Ubaldo.

Uba. Tu Ghino alle Maremme!
Ghi. Ah! dì: la Pia?..
Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge
Per lenta febbre.
Ghi. Ho d' uopo.
Vederla, Ubaldo ... qui la traggi.
(Uba. entra nella prigione di Pia.)
Ancora
Sull' adorato labbro
Starà l' oltraggio e la repulsa? o vinta
Dalla sciagura?.. Fra la speme ondeggio,
E fra il timor!

SCENA IV.

Pia, e detto.

Pia. Chi veggio!..
Ghi. L' uom, che salvarti e vuole, e può.
Pia. Tu!.. Come?
Ghi. All' amor mio t' arrendi,
E pronta fuga ...
Pia. Taci,
Lingua d' inferno!.. Chi son io scordasti?
Ghi. E chi sei tu? *(Con disprezzo.)*
Pia. La sposa
Di Nello. *(Dignitosamente.)*
Ghi. Infida sposa.
Pia. Io!..

Ghi. Non tradisti
Il tuo dover, l'onore?
In quella orribil notte un seduttore
Non accogliesti?..
Pia. Ciel!.. Che dici!.. Accolsi
Rodrigo, il fratel mio ...
Ghi. Donna!.. fia vero!..
Pia. Crudele inganno!.. » Ah! dunque
» Spergiura anch'ei Nello m'estima?.. E quanto
» Credei furor di parte,
» Era gelosa rabbia!.. Il fosco nembo,
» Che intorno a me ruggìa,
» Sparisce!
Ghi. *(Abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.)*
Odimi, o Pia.
Per sempre dai viventi
Di Nello un cenno ti separa, e Nello
Sveller giurò dalla sua fronte i rai
Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo
Del mio voler: tu sei
Già nella tomba; dalla tomba Ghino
Sol può sottrarti, ed egli
T'offre il suo core... o morte.
Pia. Iniquo!..
Ghi Scegli.
Pia. Morte, o colpa? — Tu ben sai
La mia scelta.
Ghi. Forsennata!...
Scegli?..
Pia. Morte.
Ghi. Ah! tu morrai
Dalle genti abbominata...
E l'infamia un negro velo
Sul tuo nome stenderà.
Pia. Benedetta e pura in cielo

Il Signor m' accoglierà. —
De' miei giorni tronco il corso
Fia tra poco... ah! pensa, o Ghino,
Quale in cor ne avrai rimorso!

Ghi. (Ahi! tormento!...)

Pia. Errar vicino
Uno spettro ti vedrai...
Il mio spettro!..

Ghi. Taci... (Aimè!)

(Ghi. è raccapricciato: Pia cangia il tuono severo in quello della più commovente preghiera, giungendo le palme, e cadendo genuflessa innanzi a lui.)

Pia. Deh! ti cangia...

Ghi. Ciel!.. che fai?..
Tu prostrata innanzi a me! —

Pia. Ti muova il gemito dell' innocente...
La prece ascolta d' un cor morente.
Sorga del fallo in te l' orrore,
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
E la tua colpa fia cancellata,
Ed io col cielo perdonerò.

Ghi. (Mi scende all' anima il suo lamento
A ragionarvi di pentimento!
Potrei lasciarla fra le ritorte
In braccio a lunga, terribil morte,
E senza colpa disonorata?..
No, tanto perfido il cor non ho.)

Pia. Ah! nel tuo seno atroce
Non giunge la mia voce!..
Addio..
(Avvicinandosi alla sua prigione.)

Ghi. T' arresta...
(Nella estrema commozione)

Pia. Oh giubilo!..
Veggo negli occhi tuoi...
(Ghi. cerca nascondere il volto.)

La mal frenata lagrima
Invan celar mi vuoi.

Ghi. Donna... —

Pia. Perchè t' arresti?..
Finisci...

Ghi. Ah! sì, vincesti...
Corro a squarciar le tenebre
D' inganno sì fatale...
Corro di Nello a spegnere
L' ira crudel, mortale...
Quindi a me stesso in core
Un ferro immergerò.

Pia. Che dici!.. qual furore!..

Ghi. Omai decisi ...

Pia. Ah! no.

Ghi. Può la mia fiamma estinguersi
Col viver mio soltanto...
Meglio è morir, che vivere
In disperato pianto... —
Ah! sul mio freddo cenere
Spargi talvolta un fiore...
A chi negasti amore
Concedi almen pietà.

Pia. Sgombra sì nere immagini...
Al ciel solleva il core,
E forza avrai per vincere
Un condannato amore.
Scosso dal reo delirio,
Alla virtù rinato,
Raggio del ciel placato
Il viver tuo sarà.

(Ghi. parte: Pia si rende alla sua prigione.)

SCENA V.

Ubaldo.

(Egli viene dalla carcere di Pia, e ne richiude la porta. Si avanza uno scudiere, gli porge un foglio, ed esce. — Uba. legge.)

» Divamperà tremenda oggi la guerra ;
» Ed io spento nel campo
» Forse cadrò : non voglio
» Che alla pena fuggir possa la colpa ;
» Quindi, se rivocato il cenno mio
» Non è sin che biancheggi
» L' alba del dì novello ,
» Mora la Pia, mora : lo impongo. — Nello. »

(Resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall' opposto lato.)

SCENA VI.

Atrio d' un vecchio abituro : a traverso dell' intercolunnio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda bufera.

Piero, e contadini presso di lui ricoverati, onde fuggire all' impeto della tempesta.

Tutti. Il mugghiar di sì fera procella
Par del cielo funesta minaccia !
Par di Dio la tonante favella
Quando all' empio la colpa rinfaccia !
No, giammai più terribile guerra
Il creato sconvolto non ha !

(Si prostrano.)

Divo Spirto il cui sguardo penètra
Ogni via degli abissi profondi,
Al cui cenno raggianti per l' Etra
L' ampio giro descrissero i mondi,

Ah! placato sorridi alla terra,
E del nembo l' orgoglio cadrà.

Pie. *(Sorgendo, e seco gli altri.)*
Un calpestio di rapidi cavalli,
Fra il sibilar de' venti,
L' udito mi colpì.
(Mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra.)
» Qualunque sia,
» Che dal furor di sì malvagia notte
» Cerchi un' asil, qui tragga
» Il passo errante.

SCENA VII.

Nello con seguaci, e detti.

Nel. Piero...
Pie. Io non traveggo!
Nello!
Nel. Sconfitte dal nemico brando
Fur di Siena le squadre, e strascinate
Pel campo, entro la polve
Di Manfredi le insegne.. — Al mio castello
Movemmo, e l' orme nostre
Seguia dappresso un folto stuol repente
Di Guelfi... l' uragano, e la sorgente
Notte ad essi ne tolse... — I giorni miei
Deggio alla fuga!.. Oh rabbia!
Pie. Gli ardenti spirti acqueta,
Ed al voler t' inchina
Di lui, che a torto non punisce.
(Con grave accento.)
Nel. O vecchio,
Una parola onde ferirmi hai detta!
Pie. Di tua crudel vendetta!
Il grido risuonò: viva sepolta
Fu la tua sposa. » Io di quel core, o figlio,

» I più riposti affetti
» Conosco. « A me t' affida.
Rea di nefando eccesso
Non è la tua consorte.

Nel. Solo un istante dubitar vorrei
Dell' onta mia; darei
Per quell' istante mille vite. — Ahi! cruda
Certezza ho della colpa!.. —
Pietà sì viva di colei tu senti?
E pietade non hai de' miei tormenti?
(Gettandosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore.)
Lei perduta, in core ascondo
Una serpe... un dardo acuto...
Per me tomba è fatto il mondo,
Parmi il cielo aver perduto.
Ah! la perfida consorte
Io detesto... ed amo ancor!..
D' ogni strazio, d' ogni morte
La mia vita è assai peggior!
(Si ode uno strepito d' armi, quindi un grido lamentevole.)
Fragor di spade!..

Pie. Un gemito!..

Nel. Si corra...

SCENA VIII.

Ghino, e detti. Egli è ferito mortalmente: si avanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

Tutti, tranne Ghino.
Oh ciel!..

Nel. Tu Ghino!..

Pie. e Coro. Scena funesta, orribile!..

Ghi. Compiuto è il mio... destino...

Nel. Ahi!..
Ghi. Mi svenò... drappello
Di Guelfi...
Nel. E d'onde?..
Ghi. O Nello...
Mi tragge... a... te benefica,
Celeste man... — La Pia.
Non è... non è colpevole...
Nel. Fia vero!.. E l'uom che ardia
Venir fra l'ombre avvolto?..
Ghi. Era... il fratel...
Nel. Che ascolto!..
Ghi. Lei salva... ed al mio... cenere
Non maledir... — L'amai...
Fui dispregiato... e... perderla
Entro al mio cor... giurai...
Nel. O Pia!.. — Malvagio!..
(Mettendo la mano sull' elsa.)
Pia. e Coro. Arrestati...
Il ciel ti vendicò.
Ghi. Io muojo... deh! perdonami...
Pia. Coro Signor... *(Supplichevoli a Nello.)*
Ghi. Per... do...

(La sua parola è tronca dall' ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdono.)

Pia., e Coro. Spirò! —
Nel. Dal mio ciglio è tolto un velo!..
Sì, Rodrigo... in campo egli era!..
Ed il foglio!.. ed ella!.. — Oh cielo!.. —
Mi seguite .. *(Alla sua gente d'armi.)*
Pia. Ah! trista, e nera
E' la notte... i nembi orrendi
Imperversano tuttor...
Qui soggiorna, e l'alba attendi...

Nel. (*Come tocco da fulmine.*)
L' alba!.. l' alba!.. Oh mio terror!
(*Preso da tremito convulso, e con prorompimento di lagrime.*)
Dio pietoso, un cor ti parla
Pien d' angoscia, e di spavento...
Un portento può salvarla...
Opra, o nume, un tuo portento...
Ah! quel angelo d' amore
Serbi a me la tua pietà...
E l' inferno, che ho nel core,
Ciel di gioia diverrà.

Pic. e Coro (Onde in lui cotanto orrore!..
Quale arcano asconderà?)

(*Nel. parte precipitosamente; i di lui Guerrieri lo seguono.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Prigione di Pia. Sull'alto una finestra con spranche di ferro: porta nel prospetto. — Albeggia.

Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore; pallida n'è la fronte, difficile il respiro. Ubaldo rilegge tacitamente il foglio di Nello, quindi alza lo sguardo alla finestra e successivamente lo figge ad una coppa, che sta sulla tavola.

Uba. A questo nappo beverà tra poco
Il tuo labbro assetato, e dormirai
Ben altro sonno! — Al nuovo dì più liete
Aure mi fian concesse...
Pia. Oh Dio!..
(Con grido acutissimo e balzando in piedi spaventata.)
Respiro!..
Il mio pensier deliro
Creò nel sonno immagini feroci!
A questo sen, pentito
(Come riandando ciò che le parve in sogno.)
Il consorte io stringea... quando nel fianco
L'acciaro insidioso
Gl'immerse un Guelfo... a' piedi miei lo sposo
Cadde spirando: » balenò sanguigno
» Un infernal sorriso
» Dell'omicida in volto... ed era il volto
» Di Rodrigo! Frattanto
» — Spaventevole a dirsi! —
» La morta spoglia alto levossi, e forme

» Vestì di truce demone !.. Gli artigli
» Nell' uccisor figgendo,
» Mise un urlo tremendo,
» E con la preda si lanciò nell' imo
» De' spalancati abissi !.. » Orribil sogno !.. —
Spunta l' alba, nè ancor !.. — Del mio destino
Tremante, incerta !.. — La pietade, o Ghino,
Ale impenni al tuo corso...
E tu vieni crudel che amai cotanto
A rasciugar d' un' infelice il pianto.
Sposo, ah! tronca ogni dimora...
Al mio sen deh! vola o Nello;
Dimmi: t' amo... ed all' avello
Questo accento mi torrà.
Ah! la Pia, se indugi ancora,
Preda fia d' acerba morte,
Ed al bacio del consorte
Più risponder non potrà. —
Ahi!.. la febbre mi divora !..
M' arde il petto !..
(La tazza fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano.)
Uba. (È giunta l' ora !..)

SCENA II.

Nello e detti.

Nel. Pia ?.. *(Ancor dentro.)*
Uba. T' arresta...
(Sorpreso nell' udire la voce di Nello, toglie il nappo di mano alla Pia; e lo rovescia.)
Pia. È desso !..
Nel. Pia ?.. *(c. s.)*
Pia. La mia prece, i miei sospiri
Cielo udisti !..
Nel. *(Uscendo.)* Sposa mia !..
Non vaneggio !.. tu respiri !.. —

Gioia immensa !..

Pia. Rea non sono...

Nel. Sì, m' è noto... — Il tuo perdono...
(Volendo inginocchiarsi.)

Pia. Ah ! m' abbraccia...

Uba. (Un sol momento.)
La campò da fera morte !..)
(Odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento che gridano.)
Cielo !.. I Guelfi !..

Pia. Oh Dio !..

Nel. Che sento !..

SCENA ULTIMA.

Rodrigo, seguito da una schiera di Guelfi e detti.

Rod. Ah! malvagio...
(Lanciandosi contro Nello.)

Pia. È mio consorte...
(Facendosi scudo al marito.)

Rod. Morir deve...

Pia. No... Che fai ?..

Rod. Donna !..

Pia. Colpa in lui non è.
Sposa infida gli sembrai...
Un rival credeva in te.

Rod. (Oh ! che intendo !..)

Pia. *(Spargendo dirotte lagrime.)*
Se nel petto,
Se pietà di me sentite...
Spenga, ah ! spenga un santo affetto
Il furor d' orrenda lite... —
(A Rad.) È mio sposo!.. *(A Nel.)* È mio fratello !..

Nel. Rod. (Io non reggo al suo dolor!.)

Pia. Pace...

Rod. Sì... *(Gettando la spada.)*

Nel. Rodrigo !..
(*Aprendogli le braccia.*)
Rod. (*Precipitandosi fra quelle.*) Nello !..
Pia. Ah !.. di gioja ho pieno il cor !.. —
No , l' immenso mio contento
Non si dice con l' accento !..
Più non sogna la speranza !..
Non immagina il pensier ! —
(*Abbracciando Nel. e Rod. ad un tempo.*)
Sempre , ah ! sempre , come adesso,
Ne congiunga un solo amplesso...
E la vita che m' avanza
Sarà tutta di piacer !
Gli altri. Fu di pace , e d' esultanza
Questo giorno messaggier !

F I N E.

L' Impresa per sue proprie e particolari ragioni fu indotta a domandar lieto lo sviluppo di questo Dramma. Il perchè di questo cangiamento non dovrà essere incolpato verun altro; per quelli però che se ne avessero a richiamare come di un' ingiuria fatta alla storia, l' autore venerando un saggio comandamento riporta l'ultimo atto, quale fu da lui dettato in origine, e per le stampe pubblicato a Venezia, a Sinigaglia, a Lucca, a Roma.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra con spranghe di ferro. — Albeggia.

Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore; pallida n'è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo rilegge tacitamente il foglio di Nello, quindi alza lo sguardo alla finestra e successivamente lo figge ad una coppa che sta sulla tavola.

Uba. A questo nappo beverà tra poco
Il tuo labbro assetato, e dormirai
Ben altro sonno!
Pia. Eterno Iddio!..
(Con grido acutissimo, e balzando in piedi spaventata.)
Respiro!..
Il mio pensier deliro
Creò nel sonno immagini feroci!
A questo sen pentito
(Come riandando ciò che le parve in sogno.)
Il consorte io stringea... quando nel fianco
L' acciaro insidioso.
Gl' immerse un Guelfo... a' piedi miei lo sposo
Cadde spirando: balenò sanguigno
Un infernal sorriso
Dell' omicida in volto... ed era il volto
Di Rodrigo! Frattanto,
— Spaventevole a dirsi! —
La morta spoglia alto levossi, e forme

Vestì di truce demone!.. Gli artigli
Nell' uccisor figgendo,
Mise un' urlo tremendo,
E con la preda si lanciò nell' imo
De' spalancati abissi!.. Orribil sogno!.. —
Ah! la febbre cocente
S' accresce!.. atroce sete mi divora!..
(*La coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano. Uba. rimasto sempre indietro, fa un moto quasi involontario, per trattenerla, ma rista immantinente. Pia beve.*)

Uba. (Meglio è penar brev' ora,
E poi riposo eterno! —
Al dì novello respirar più lieto
Aure mi fia concesso.)

Pia. (*Abbandonandosi a sedere.*)
Ah! la pietade, o Ghino,
Ale impenni al tuo corso...
E tu vieni, crudel, che amai cotanto,
A rasciugar d' un' infelice il pianto.
Sposo, ah! tronca ogni dimora...
Al mio sen, deh! vola, o Nello;
Dimmi: t' amo... ed all' avello
Questo accento mi torrà.
Ah! la Pia, se indugi ancora,
Preda fia d' acerba morte,
Ed al bacio del consorte
Più risponder non potrà.

SCENA II.

Nello, con seguaci, e detti.

Nel. Pia?.. (*Ancor dentro.*)
Pia. La voce!..
Nel. Sposa?.. Pia?.. (*c. s.*)
Pia. Egli!.. Ah! dunque i miei sospiri

Cielo udisti!..

Uba. (Ahimè! che fia!..)

Nel. Non vaneggio!.. tu respiri... (*Uscendo.*)
Gioja immensa!..

Pia. Rea non sono...

Nel. Sì, m' è noto... Il tuo perdono...
(*Volendo inginocchiarsi.*)

Pia. (*Abbraciandolo.*)
Al mio sen... — Gran Dio... non reggo
All' eccesso del contento...
Tremo... agghiaccio... nulla veggo...
Nello?

Nel. Pia!
(*Adagiandola sopra uno scabello.*)

Pia. Mancar mi sento...

Nel. (*È compreso da un atroce sospetto: i suoi occhi si rivolgono ad Uba. che in preda al suo terrore cerca d' involarsi.*)
Che facesti sciagurato?

Uba. (*Gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio.*)
Surse il dì, nè rivocato
Fu quel cenno...

Nel. Ebben?.. (*Con orrenda ansietà.*)

Uba. Le porsi... (*Esitante.*)

Nel. Parla,..
(*Odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento che gridano.*)
I Guelfi! i Guelfi!..

Nel. Parla.

Uba. Un veleno.
(*Nello alza un grido disperato.*)

SCENA ULTIMA.

Rodrigo seguito da una schiera di Guelfi e detti.

Rod. In tempo corsi
A salvarti...
Nel. A vendicarla.
Io la uccisi.
Rod. Che!..
Nel. Nel seno
Ella chiude un rio veleno...
Rod. Ah!.. (*Scagliandosi per trucidar Nel.*)
Nel. Ferisci.
Pia. (*Raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod.*)
No... che fai?
Rod. Donna...
Pia. Colpa in lui non è...
Sposa infida... gli sembrai...
Un rival credeva... in te.
(*Rodrigo resta immobile, atteggiato d'estremo dolore. Ella si volge ora allo sposo, ora al fratello nell'ambascia degli estremi aneliti.*)
Ah! di Pia... che muore... e geme
Se pietà... vi... scende in petto...
Fine all' odio... un santo affetto
L' alme vostre... unisca... ognor...
E per me... versate insieme...
Qualche... lagrima... talor...
(*Tutti piangono amaramente: la spada fugge di mano a Rodrigo. Nello si precipita fra le sue braccia, ed una lagrima di gioja spunta negli occhi di Pia.*)
Or la morte.. a cui .. son presso...
Non ha duol... non ha spavento...

È un sorriso... di contento...
È del giusto... la mercè...
Da quel caro... e santo amplesso
Incomincia... il... ciel... per... me...

Rod. Pia !...

Nel. Consorte !..

(*Ella spira fra le loro braccia.*)

Rod. Nel. Agli occhi miei
Fosco vel ricopre il dì !...

Coro. Ella è spenta ; ma per lei
Non la tomba, il ciel s' aprì !

F I N E.

Digitized by Google

BIBLIOTEC